



HAL
open science

si segnala l'uso della tomografia computerizzata per le

Bruno D'andrea, Sara Giardino

► To cite this version:

Bruno D'andrea, Sara Giardino. si segnala l'uso della tomografia computerizzata per le. R. Graells i Fabregat; J. Bermejo Tirado; F.B. Gomes. Thaumata. Festschrift para Dirce Marzoli, 2023, 978-84-1302-231-4. hal-04543762

HAL Id: hal-04543762

<https://hal.science/hal-04543762v1>

Submitted on 24 Apr 2024

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.



Distributed under a Creative Commons Attribution 4.0 International License

RAIMON GRAELLS I FABREGAT
JESÚS BERMEJO TIRADO
FRANCISCO B. GOMES
(EDS.)

THAUMA.
FESTSCHRIFT PARA DIRCE MARZOLI



PUBLICACIONS DE LA UNIVERSITAT D'ALACANT

Este libro y su publicación ha sido posible gracias a la financiación y apoyo del proyecto Ramón y Cajal RYC2018-024523-I.

Publicacions de la Universitat d'Alacant
03690 Sant Vicent del Raspeig
publicaciones@ua.es
<https://publicaciones.ua.es>
Teléfono: 965 903 480

© los autores, 2023
© de esta edición: Universitat d'Alacant

ISBN: 978-84-1302-231-4
Depósito legal: A 402-2023

Diseño de cubierta: candela ink
Composición: Marten Kwinkelenberg
Impresión y encuadernación:
Guada Impresores



Esta editorial es miembro de la UNE, lo que garantiza la difusión y comercialización nacional e internacional de sus publicaciones.

Reservados todos los derechos. Cualquier forma de reproducción, distribución, comunicación pública o transformación de esta obra solo puede ser realizada con la autorización de sus titulares, salvo excepción prevista por la ley. Diríjase a CEDRO (Centro Español de Derechos Reprográficos, www.cedro.org) si necesita fotocopiar o escanear algún fragmento de esta obra.

ATTORNO E AL DI LÀ DELLO STRETTO: IL CONTRIBUTO DI DIRCE MARZOLI ALLA CONOSCENZA DELL'OCCIDENTE FENICIO

AROUND AND BEYOND THE STRAIT: THE CONTRIBUTION OF DIRCE MARZOLI TO THE KNOWLEDGE OF THE PHOENICIAN WEST

Bruno D'Andrea y Sara Giardino

INTRODUZIONE (BDA – SG)

«Ainsi, il est important de renforcer la collaboration des spécialistes de différentes sciences et de pays voisins, pour une recherche à laquelle participent des chercheurs de notre génération mais aussi des chercheurs plus jeunes, avec leurs propres questions» (Marzoli 2018, 251).

Questo lavoro vuole essere un omaggio all'importante contributo di Dirce Marzoli per le nostre conoscenze sui Fenici nel Mediterraneo occidentale. La citazione da cui prende le mosse traccia due direttrici fondamentali della sua opera: 1) la capacità di far dialogare specialisti di paesi e campi disciplinari diversi, sviluppando collaborazioni e ricerche pluri-, inter- e trans-disciplinari pionieristiche nell'ambito degli studi fenici e che ad oggi costituiscono un modello; 2) l'apertura ai giovani, non soltanto asserita ma, cosa assai più rara, «praticata» sul campo, nella ricerca e attraverso la fondamentale attività di formazione degli atelier dottorali di archeologia congiunti fra il *Deutsches Archäologisches Institut* e l'*École des hautes études hispaniques et ibériques* di Madrid, di cui il presente volume costituisce una testimonianza.

Per quanto riguarda i Fenici, tali approcci sono stati messi in atto in particolare nelle ricerche dirette da Lei dirette a partire dal 2005 nel sito di Mogador (Essaouira, Marocco) (Marzoli / El Khayari 2009 e 2010), nella fortezza indigena di Los Castillejos de Alcorrín (Malaga) (Marzoli *et al.* 2010; Marzoli 2013), nella necropoli di Ayamonte (Huelva) (Marzoli / García Teyssandier 2018) e, più recentemente, nello studio di 8 nuove tombe della

necropoli di La Joya (Huelva) (Echevarría Sánchez *et al.* 2021). Sulla base dei dati raccolti in questi siti, le note che seguono prendono in esame alcune tematiche rivelate e rinnovate grazie a quest'approccio multidisciplinare di avanguardia, cercando al tempo stesso di delineare questioni e prospettive future.

BIOARCHEOLOGIA (BDA)

Un campo in cui queste ricerche hanno offerto un contributo importante e innovativo è quello della bioarcheologia per quanto riguarda i resti:

- Umani. Per le necropoli di Ayamonte e La Joya, oltre agli studi di antropologia fisica condotti da B. Heußner sulle cremazioni secondarie (Marzoli / García Teyssandier 2018, 217-222; Echevarría Sánchez *et al.* 2021, 285-296) si segnala l'uso della tomografia computerizzata per le urne di La Joya (A. Kai-Browne e D. Marzoli in Echevarría Sánchez *et al.* 2021, 283-285) e della *Structure from motion* per le urne di Ayamonte (A. Kai-Browne in Marzoli / García Teyssandier 2018, 51-56).
- Vegetali. Si può fare l'esempio dello studio dei reperti antracologici della necropoli di Ayamonte (R. Neef in Marzoli / García Teyssandier 2018, 225).
- Animali. Oltre agli studi di Mogador citati di seguito, si vedano S. Valenzuela-Lamas e A. Nieto-Espinet in Echevarría Sánchez *et al.* 2021, 301-305 (La Joya).

Focalizzando l'attenzione su questi ultimi, dati di grande importanza su scala mediterranea provengono da Mogador, sia per la localizzazione del sito «alla fine del mondo» sia per la consistenza del repertorio esaminato, oltre 60.000 resti determinati databili in larghissima parte a una fase compresa fra la metà del VII e l'inizio del V sec. a. C. (Becker 2013; Becker / von den Driesch / Küchelmann 2013). Risalirebbero a questa fase una trentina di resti di pollo (*Gallus gallus domesticus*), in parte provenienti da contesti associati a un'area sacra dedicata ad Astarte. Il dato, che tuttavia è stato recentemente rimesso in discussione da datazioni al C-14 (Best *et al.* 2022)¹, offre diversi spunti di estremo interesse da un punto di vista cronologico, culturale e di circolazione della specie (La tematica è approfondita in un lavoro in corso di stampa: D'Andrea cds). In primo luogo, si tratterebbe dei resti più antichi di pollo domestico rinvenuti in Nord Africa e fra i più antichi dell'intero Mediterraneo occidentale. *Gallus* circola nel bacino mediterraneo nel corso del I millennio a. C. ma una consolidazione

1. Due resti di *Gallus* attribuiti alla fase fenicia hanno fornito datazioni C¹⁴ al I-II millennio d. C.

dell'allevamento si constata solamente a partire dall'età ellenistica e, soprattutto, dell'età imperiale romana. In secondo luogo, gli uccelli furono portati verosimilmente sull'isola da gruppi fenici provenienti dalla costa andalusa. Le tracce di macellazione sulle ossa, il sesso dei gallinacci e la presenza di uova suggeriscono un allevamento *in loco* per ragioni alimentari. Ciò evidenzerebbe una profonda conoscenza di questi uccelli da parte delle popolazioni fenicie, confermandone il ruolo nell'introduzione in Occidente e nelle circolazioni mediterranee della specie. Al tempo stesso, il dato indicherebbe un uso alimentare di polli e uova in una fase decisamente anteriore all'età ellenistica, laddove nel mondo greco l'animale fu introdotto e si diffuse soprattutto nell'ambito dei combattimenti fra galli (Chandezon 2021).

Il repertorio faunistico in esame offre dati di grande interesse per la circolazione e l'introduzione mediterranea di altre specie, come il pavone e il gatto domestico. Nel primo caso, trattandosi di un solo resto di un uccello attestato nel bacino mediterraneo soltanto diversi secoli più tardi (in età imperiale romana), la prudenza è d'obbligo, come del resto suggerito dagli specialisti che si sono occupati dello studio (Beck / von den Driesch / Küchelmann 2013, 67). L'animale era sicuramente conosciuto nel mondo greco nel corso dell'età persiana, ma è verosimile che la sua «introduzione», almeno a livello di bestiario (cioè nella «coscienza culturale»), risalga ad alcuni secoli addietro; se confermato, il ritrovamento di Mogador testimonierebbe una circolazione mediterranea del pavone come curiosità esotica attraverso le reti che collegavano le sponde del Mediterraneo nel corso del I millennio a. C. (Per un esame dell'introduzione mediterranea del pavone si veda Trinquier, in stampa). La circolazione di specie animali come curiosità esotiche è ampiamente testimoniata nel corso del I millennio a. C. in ambito mediterraneo e levantino ma essa è evidentemente difficile da rintracciare a livello archeologico. Un discorso analogo potrebbe farsi per il gatto domestico (*Felis silvestris catus*), del quale sono stati identificati almeno due resti nei contesti fenici arcaici di VII-V sec. a. C. (Beck / von den Driesch / Küchelmann 2013, 58-60). La storia dell'introduzione e della diffusione della specie domestica nel Mediterraneo occidentale è ancora tutta da scrivere (Masseti 2021; Krajcarz *et al.* 2022), ma una presenza costante e diffusa si nota soltanto in un momento successivo all'età imperiale romana. In questo caso, il possibile ruolo dei Fenici nella circolazione dell'animale è suggerito da alcuni ritrovamenti in contesti arcaici della penisola Iberica (Cadice, VIII-VI sec.: Estaca Gómez *et al.* 2015, 60; https://www.diariodecadiz.es/ocio/gato-fenicio-hallado-Gadir-joya_0_1747026706.html, 11 aprile 2023; Huelva, VIII-VII sec.: von den Driesch 1973; La Era, VI-V sec.: Riquelme Cantal 2003, 90; per uno *status quaestionis*: Beck / von den Driesch / Küchelmann 2013, 59 i quali menzionano anche i resti identificati a Cartagine in un contesto di V-IV sec. a. C.), e del resto il gatto domestico era conosciuto nel Levante già da alcuni

millenni. (Essendo il Vicino Oriente uno dei luoghi di prima domesticazione e diffusione della specie domestica –Nilson *et al.* 2022–).

ANALISI CHIMICO-FISICHE

Metalli (SG)

Un altro esempio di studio pluridisciplinare è costituito dall'analisi dello sfruttamento delle risorse minerarie della provincia di Malaga. Il progetto ha preso il via dal rinvenimento di scorie di ferro in contesti dell'inizio dell'VIII sec. a. C. nel sito di Alcorrín. Tale scoperta è stata lo stimolo per la realizzazione di prospezioni sul campo finalizzate all'individuazione di aree minerarie e alla raccolta di campioni di minerale. Le successive analisi archeometallurgiche sono state effettuate con la collaborazione di diversi specialisti e istituti di ricerca (come M. Renzi, allora CSIC di Madrid, e M. Bode, Deutsches Bergbau-Museum di Bochum). Si tratta di un lavoro pionieristico che ha fornito nuovi importanti indizi sulla più antica lavorazione del ferro nell'Europa sud-occidentale e sullo sfruttamento e approvvigionamento dei metalli nell'entroterra dello Stretto di Gibilterra nel corso dell'VIII sec. a. C. Se rame, argento e piombo erano sfruttati nella regione già in tempi più antichi, per quanto riguarda il ferro il primo utilizzo dei depositi deve essere collocato cronologicamente intorno alla fine del IX o agli inizi dell'VIII sec. a. C. e connesso con le prime fasi della presenza fenicia *in loco*. La materia prima giungeva ad Alcorrín dopo aver percorso lunghe distanze, per essere successivamente lavorata nel sito con tecnologie orientali. Ciò indica il ruolo centrale di Alcorrín non soltanto nel controllo dei giacimenti, nell'approvvigionamento e nel trasporto dei minerali di ferro, ma anche nell'interazione con le maestranze giunte dall'Oriente, portatrici di innovazioni tecnologiche cruciali per il tipo di industria. Il contatto con i Fenici sembrerebbe aver apportato sistemi di lavorazione della materia prima che furono rapidamente adottati e ulteriormente sviluppati localmente. L'avvio dell'industria del ferro sembra, inoltre, aver comportato un nuovo assetto economico e sociale per i gruppi autoctoni coinvolti, mentre per i Fenici il legame con l'*élite* locale assicurava l'accesso alla materia prima e uno sviluppo delle reti commerciali regionali (Renzi *et al.* 2016).

Il progetto realizzato ad Alcorrín è stato ampliato da un'indagine sulla mineralogia, sulla chimica e sulla composizione isotopica del piombo di alcuni depositi minerari nelle vicinanze del sito e ha contribuito all'arricchimento della banca dati isotopica del piombo per la penisola Iberica elaborata presso il Consejo Superior de Investigaciones Científicas (Madrid) (Renzi *et al.* 2016, 203).

Ceramica (SG)

Per quanto riguarda le circolazioni nell'ambito della cultura materiale, è di fondamentale importanza lo studio archeometrico condotto su larga scala sulla ceramica fenicia proveniente da 60 siti della penisola Iberica e del Marocco. In questo studio sono stati inclusi campioni rinvenuti a Alcorrín e a Mogador. Nel primo caso si tratta, in particolare, di frammenti di anfore del tipo Ramón T-10.1.2.1. e di una base di una forma aperta, prodotta al tornio, con impasto grossolano, probabilmente una ciotola da sfregamento. Per una delle anfore è stata accertata la provenienza dalla zona di Cerro del Villar (Behrendt / Mielke 2011), a dimostrazione delle strette relazioni con i siti fenici della costa malagueña e della circolazione di materiale (percorrendo distanze che raggiungono anche i 100 km) già nell'VIII sec. a.C. L'alto livello di interazione sarebbe testimoniato anche dal rinvenimento di un recipiente di produzione locale, da stoccaggio o da trasporto, che presenta graffiti effettuati prima della cottura e considerati fenici da alcuni studiosi (F. López Pardo e L. Ruiz Cabrero in Marzoli *et al.* 2009, 130 Taf. 9b; L'interpretazione di questi graffiti risulta tuttavia dubbiosa, trattandosi di pezzi di piccole dimensioni e con incisioni frammentarie: Zamora 2013, 370-371).

Nel caso di Mogador, il numero di frammenti analizzati è più consistente e lo studio ha interessato diverse classi ceramiche, includendo anfore del tipo Ramón T-10.1.2.1, prodotto nel Mediterraneo occidentale, o del tipo T-2.1.1.2., distribuito principalmente nel Mediterraneo centrale (Sardegna e Sicilia), oltre a ceramica comune, dipinta, in *red slip*, grigia e d'impasto. La maggior parte del materiale, datato nella seconda metà del VII sec. a.C., sembra essere stata prodotta nella zona di Cadice e Cerro del Villar (Behrendt / Mielke 2011). Lo studio archeometrico dà, in questo caso, informazioni non soltanto sulla provenienza del materiale ma anche sulla natura del sito. La presenza di recipienti in apparenza esclusivamente di importazione porta a scartare una produzione ceramica *in situ*. Tale dato collimerebbe con alcune deduzioni, già proposte in passato, sul tipo di frequentazione del luogo: la tipologia di rinvenimenti, l'assenza di strutture fisse e le dimensioni del sito sembrerebbero suggerire, infatti, una presenza sul posto temporanea, piuttosto che permanente, di commercianti fenici (López Pardo 2015) che operavano sotto la protezione della divinità, Astarte, a cui sembra essere stata dedicata l'area sacra a cielo aperto messa in luce.

Avori (BDA)

Una terza classe di materiali sottoposta a analisi chimico-fisiche (microscopiche, spettroscopiche e isotopiche) è quella degli avori, grazie agli studi condotti da A. Banerjee a Mogador (Banerjee *et al.* 2011), La Joya (Echevarría Sánchez

et al. 2021, 296-301), Huelva e La Rebanadilla (Marzoli *et al.* 2016). Gli scarti di lavorazione rinvenuti nei livelli arcaici di Huelva (IX – primo quarto VIII sec. a.C.) hanno permesso di identificare la presenza di avorio appartenente per un terzo a elefanti asiatici (*Elephas maximus*) e due terzi a ippopotami (*Hippopotamus amphibius*; avori di ippopotamo sono stati identificati anche a La Joya e La Rebanadilla). Ciò indica che l'avorio non proveniva soltanto dall'elefante africano di savana (*Loxodonta africana africana*), ampiamente attestato in Nord Africa (come dimostrato dagli studi condotti a Mogador. L'importazione da parte dei Fenici di avorio non lavorato di elefante, verosimilmente africano, è testimoniata dalle scoperte nel relitto di VII-VI sec. a.C. di Bajo de la Campana –Polzer 2014–). Ma affluiva anche da lunghe distanze, non soltanto dalla regione levantina ma verosimilmente (per gli ippopotami) anche dall'Africa subsahariana, come suggerito del resto da un frammento di La Rebanadilla attribuito a un elefante africano della foresta (*Loxodonta africana cyclotis*). Inoltre, seguendo la proposta di Dirce Marzoli (2018, 228-230), il fatto che la percentuale di avorio di elefante e di ippopotamo riscontrata a Huelva è la stessa che si ritrova nelle produzioni palaziali del Levante suggerisce un trasferimento in Occidente di artigiani levantini specializzati nella lavorazione di questo materiale.

CIRCOLAZIONI FENICIE (BDA – SG)

Le ricerche ripercorse in questo lavoro, delle quali Dirce Marzoli è stata protagonista e spesso promotrice, mostrano l'intricata rete di relazioni, interazioni e scambi che «connettono» il Mediterraneo, con la circolazione di uomini, animali, prodotti, tecnologie e materiali. La difficoltà di identificare culturalmente gli attori di queste interazioni, siano essi di sostrato, di adstrato o di superstrato, non deve condurci a rinunciare a definirli e caratterizzarli: gli studi di Dirce sulle diverse *facies* della cultura materiale, sulle tecnologie di produzione, sulla provenienza di materiali e artigiani lo mostrano chiaramente e indicano una strada «pratica» da seguire, al di là di un dibattito di carattere epistemologico e storiografico, a volte un po' retorico, su accezioni e usi del termine «fenicio» (si vedano ad es., con posizioni fra loro diverse, Quinn 2017; Oggiano 2019; Garbati 2021).

RINGRAZIAMENTI

La presente pubblicazione è supportata dal programma RYC2021-031174-I, finanziato da MCIN/AEI/10.13039/501100011033 e dalla Unione Europea «NextGenerationEU/PRTR» e costituisce un prodotto del progetto PRIN 2017 *People of the Middle Sea. Innovation and integration in ancient Mediterranean (1600-500 BC)* [A.3. Food traditions & food plants /

C.4. *Religion: cult places and rituals*], finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

BIBLIOGRAFIA

- BANERJEE ET AL. 2011: A. BANERJEE [+ di 10 autori], Naturwissenschaftliche Untersuchungen zum Elfenbein von Sidi Harraz / Cap Sim und Mogador (Essaouira, Marokko), *Madriider Mitteilungen* 52, 2011, 87-113.
- BECKER 2013: C. BECKER, Hühner auf einem langen Seeweg gen Westen – Frühe Nachweise von *Gallus domesticus* aus der Phönizisch-Punischen Niederlassung von Mogador, Marokko. In C. von Carnap-Bornheim (Hrsg.) *Von Sylt bis Kastanas: Festschrift für Helmut Johannes Kroll*. Neumünster 2013, 225-238.
- BECKER / VON DEN DRIESCH / KÜCHELMANN 2013: C. BECKER / A. VON DEN DRIESCH / H.C. KÜCHELMANN, Mogador, eine Handelsstation am westlichen Rand der phönizischen und römischen Welt – die Tierreste. In G. Gruppe / G. McGlynn / J. Peters (Eds.) *Current discoveries from outside and within: field explorations and critical comments from the lab*. Rahden 2013, 12-159.
- BEHRENDT / MIELKE 2011: S. BEHRENDT / D.P. MIELKE, Provenienzuntersuchungen mittels Neutronenaktivierungsanalyse an phönizischer Keramik von der Iberischen Halbinsel und aus Marokko, *Madriider Mitteilungen* 52, 2011, 139-237.
- BEST et al. 2022: J. BEST [+ di 10 autori], Redefining the timing and circumstances of the chicken's introduction to Europe and north-west Africa, *Antiquity* 96(388), 2022, 868-882.
- CHANDEZON 2021: C. CHANDEZON, Le coq et la poule en Grèce ancienne : mutations d'un rapport de domestication, *Revue Archéologique* 71(1), 2021, 69-104.
- D'ANDREA CDS: B. D'ANDREA, En voyage avec la poule : le *Gallus* dans la faune, le bestiaire et les circulations méditerranéennes des Phéniciens. In C. Chandezon / B. D'Andrea / A. Gardeisen (éds.) *Circulations animales et zoogéographie en Méditerranée ancienne. Faunes et bestiaires en contact (x^e-^{er} s. a. C.)*. Rome cds.
- ECHAVARRÍA SÁNCHEZ ET AL. 2021: A. ECHAVARRÍA SÁNCHEZ / D. GONZÁLEZ BATANERO / J.M. BELTRÁN PINZÓN / J.C. VERA RODRÍGUEZ / D. MARZOLI / B. HEUSSNER / A. BANERJEE / A. KAI-BROWNE / S. VALENZUELA-LAMAS / A. NIETO-ESPINET, Die Gräber 21-28 von La Joya (Huelva, Andalusien): Vorbericht über die Probegrabung 2019, *Madriider Mitteilungen* 62, 2021, 230-328.
- ESTACA GÓMEZ ET AL. 2015: V. ESTACA GÓMEZ / J. YRAVEDRA SAINZ DE LOS TERREROS / J.M. GENER BASALLOTE / M.Á. NAVARRO GARCÍA / J.M. PAJUELO SÁEZ / M. TORRES ORTIZ, Zooarqueología de los macrovertebrados del yacimiento fenicio del Teatro Cómico (Cádiz), *Spal* 24, 2015, 55-76.
- GARBATI 2021: G. GARBATI, Phoenician 'Identity': Methodological approach, historical perspective, *Semitica et Classica* 14, 2021, 19-31.
- KRAJCARZ ET AL. 2022: M. KRAJCARZ [+ DI 10 AUTORI], The history of the domestic cat in Central Europe, *Antiquity* 96(390), 2022, 1628-1633.
- LÓPEZ PARDO 2015: F. LÓPEZ PARDO, Mogador, 'factoría extrema' y la cuestión del comercio fenicio en la costa atlántica africana, *Gerión* 33, 2015, 55-76.

- MARZOLI 2013: D. MARZOLI, Neugründungen im phönizischen Westen. Los Castillejos de Alcorrín, Morro de Mezquitilla und Mogador, *Archäologischer Anzeiger* 2012(2), 2013, 29-64.
- MARZOLI 2018: D. MARZOLI, Rencontres entre Orient et Occident. Les Phéniciens le long des côtes de la péninsule Ibérique et du Maroc, *Dialogues d'histoire ancienne* 44(1), 2018, 225-251.
- MARZOLI EL KHAYARI 2009: D. MARZOLI / A. EL KHAYARI, Mogador (Essaouira, Marokko) – Vorbericht über die Kampagnen 2006 und 2007. Mit einem Beitrag von H. Brückner und J. Lucas, *Madrider Mitteilungen* 50, 2009, 80-117.
- MARZOLI EL KHAYARI 2010: D. MARZOLI / A. EL KHAYARI, Vorbericht Mogador (Marokko) 2008. Mit Beiträgen von F. Arnold / St. Arnold / C. Becker / H.-Chr. Küchelmann / R. Neef / H. Brückner / J. Lucas, *Madrider Mitteilungen* 51, 2010, 61-108.
- MARZOLI / GARCÍA TEYSSANDIER 2018: D. MARZOLI / E. GARCÍA TEYSSANDIER, *Die phönizische Nekropole von Ayamonte. Die Ausgrabung im Jahre 2013 und ihre Vor- und Begleituntersuchungen*. Madrider Beiträge 37. Wiesbaden 2018.
- MARZOLI ET AL. 2009: D. MARZOLI / C. GONZÁLEZ WAGNER / J. SUÁREZ PADILLA / D.P. MIELKE / F. LÓPEZ PARDO / C. LEÓN / H. THIEMEYER / M. TORRES ORTIZ, Vorbericht zu den deutsch-spanischen Ausgrabungen in der endbronzezeitlichen Siedlung von Los Castillejos de Alcorrín, Manilva (Prov. Málaga) 2006 und 2007, *Madrider Mitteilungen* 50, 2009, 118-148.
- MARZOLI ET AL. 2010: D. MARZOLI / C. GONZÁLEZ WAGNER / J. SUÁREZ PADILLA / F. LÓPEZ PARDO / C. LEÓN / H. THIEMEYER / M. TORRES ORTIZ, Los inicios del urbanismo en las sociedades autóctonas localizadas en el entorno del Estrecho de Gibraltar: investigaciones en Los Castillejos de Alcorrín y su territorio, Manilva, Málaga, *Menga* 1, 2010, 153-182.
- MARZOLI ET AL. 2016: D. MARZOLI / A. BANERJEE / V. M. SÁNCHEZ SÁNCHEZ-MORENO / J. GALINDO SAN JOSÉ, Elfenbeinwerkstätten in Huelva und La Rebanadilla (Málaga), den ältesten phönizischen Niederlassungen auf der Iberischen Halbinsel, *Madrider Mitteilungen* 57, 2016 88-138.
- MASSETI 2021: M. MASSETI, 'Qui gatta ci cova'. A short natural history of *Felis silvestris* Schreber, 1777. In *Atti del museo di storia naturale della Maremma* 25, 2021, 7-26.
- NILSON ET AL. 2022: S.M. NILSON [+ DI 10 AUTORI], Genetics of randomly bred cats support the cradle of cat domestication being in the Near East, *Heredity* 129, 2022, 346-355.
- OGGIANO 2019: I. OGGIANO, Who were the 'Phoenicians'? A set of hypotheses inviting debate and dissent, *Journal of Roman Archaeology* 32, 2019, 584-591.
- POLZER 2014: M.E. POLZER, The Bajo de la Campana shipwreck and colonial trade in Phoenician Spain. In J. Aruz / S.B. Graff / Y. Rakic (Eds.) *Assyria to Iberia at the dawn of the Classical Age*. New York 2014, 230-242.
- QUINN 2017: J.C. QUINN, *In search of the Phoenicians*. Cambridge 2017.
- RENZI ET AL. 2020: M. RENZI / M. BODE / D. MARZOLI / P. AGUAYO DE HOYOS / C. LEÓN MARTÍN / F. RODRÍGUEZ VINCEIRO / G. SIERRA DE CÓZAR / J. SUÁREZ PADILLA / A. URIARTE GONZÁLEZ, Ausbeutung von Bergbauressourcen im Umland von

- Los Castillejos de Alcorrín (Manilva, Málaga) (Ende 9. und 8. Jh. v. Chr.). Ein Vorbericht, *Madrider Mitteilungen* 57, 2020, 139-211.
- RIQUELME CANTAL 2003: J.A. RIQUELME CANTAL, Anexo. Estudio de los restos óseos recuperados en el yacimiento arqueológico de la Era (Malaga). In C. Gómez Bellard (coord.) *Ecohistoria del paisaje agrario: la agricultura fenicio-púnica en el Mediterráneo*. Zaragoza 2003, 87-91.
- TRINQUIER CDS : J. TRINQUIER, Le paon à la conquête de l'Ouest : les scénarios de son arrivée dans le bassin méditerranéen. In C. Chandezon / B. D'Andrea / A. Gardeisen (éds.) *Circulations animales et zoogéographie en Méditerranée ancienne. Faunes et bestiaires en contact (X^e-I^{er} s. a. C.)*. Rome cds.
- VON DEN DRIESCH 1973: A. VON DEN DRIESCH, Nahrungsreste tierischer Herkunft aus einer tartessischen und einer spätbronzezeitlichen bis iberischen Siedlung in Südspanien, *Studien über frühe Tierknochenfunde von der Iberischen Halbinsel* 4, 1973, 9-34.
- ZAMORA 2013: J.A. ZAMORA, Novedades de epigrafía fenicio-púnica en la península ibérica y sus aledaños, *Acta Palaeohispanica* XI = *Palaeohispanica* 13, 2013, 359-384.

LOS AUTORES

JESÚS BERMEJO TIRADO

Departamento de Humanidades: Historia, Geografía y Arte. Universidad Carlos III de Madrid.
C/ Madrid, 126. 28903. Getafe. jbtirado@hum.uc3m.es

MARTA BERMÚDEZ CORDERO

Universidad de Sevilla. Departamento de Prehistoria y Arqueología. C/ María de Padilla, s/n,
CP 41004, Sevilla. mabercor@hotmail.com

SONIA CARBONELL PASTOR

Universidad de Alicante. GRAP - Grupo de Investigación en Arqueología Protohistórica.
Ctra. San Vicente del Raspeig s/n. E-03690, San Vicente del Raspeig (Alicante).
sonia.carbonell@ua.es

BENJAMÍN CUTILLAS-VICTORIA

Ceramics and Composite Materials Research Group. Institute of Nanoscience and
Nanotechnology, NCSR Demokritos. Agia Paraskevi Attikis, 153 10 (Atenas, Grecia). Grupo
de Investigación en Arqueología (E041-02). Universidad de Murcia. C/ Santo Cristo, n.º. 1,
30001 (Murcia, España). Centre of Excellence in Ancient Near Eastern Empires (ANEE).
University of Helsinki. Fabianinkatu 24, 00014 (Helsinki, Finlandia)

BRUNO D'ANDREA

Universidad Carlos III de Madrid. Calle Madrid 128. E-28903 Getafe.
bruno.dandrea.uni@gmail.com

MARIE DE JONGHE

GABRIEL DE PRADO

Museu d'Arqueologia de Catalunya-Ullastret. Afores, s/n. Puig de Sant Andreu. E-17114
Ullastret. gdeprado@gencat.cat. <https://orcid.org/0000-0002-1408-1361>

MOHAMED EL MHASSANI

Université Mohammed V de Rabat. Avenue des Nations Unies, Agdal. C.P. 8007, 10000
Rabat-Marruecos. mohamed.el.mhassani@gmail.com

VICTOR FILIPE

UNIARQ - Centro de Arqueologia da Universidade de Lisboa. Faculdade de Letras, Alameda
da Universidade, 1600-214 Lisboa. victor.filipe7@gmail.com

FRANCISCO JOSÉ GARCÍA FERNÁNDEZ

Departamento de Prehistoria y Arqueología. Universidad de Sevilla. c/ María de Padilla s/n
(41004) Sevilla. fjpgf@us.es

JESÚS GARCÍA SÁNCHEZ

Instituto de Arqueología, Mérida (IAM). CSIC-Junta de Extremadura. Plaza de España 15, 06800, Mérida, Badajoz. j.garcia@iam.csic.es

SARA GIARDINO

Università di Roma «La Sapienza». via Manlio Torquato 28. I-00181 Roma. saragiardino@gmail.com

FRANCISCO B. GOMES

UNIARQ - Centro de Arqueología de la Universidad de Lisboa. Facultad de Letras de la Universidad de Lisboa. Alameda da Universidade. 1600-214, Lisboa

ÁLVARO GÓMEZ PEÑA

Universidad de Sevilla. Departamento de Prehistoria y Arqueología. C/ María de Padilla, s/n, CP 41004, Sevilla. agomez19@us.es

HELENA GOZALBES GARCÍA

Universidad de Granada. Departamento de Historia Antigua. Facultad de Filosofía y Letras. Campus de Cartuja s/n, 18071 (Granada). helenagg@ugr.es

RAIMON GRAELLS I FABREGAT

Departamento de Prehistoria, Arqueología, H.^a Antigua, F.^a Griega y F.^a Latina / Instituto Universitario de Investigación en Arqueología y Patrimonio Histórico (INAPH). Universidad de Alicante. Carretera de San Vicente del Raspeig s/n. E-03680 San Vicente del Raspeig (Alicante). raimon.graells@ua.es. <https://orcid.org/0000-0002-9057-7510>

TIMO KLÄR

Universität des Saarlandes. Altertumswissenschaften. Institut für Alte Geschichte. Campus B 3.2, Raum 2.04. 66123 Saarbrücken

MICHAŁ KRUEGER

Wydział Archeologii. Uniwersytet im. Adama Mickiewicza w Poznaniu. ul. Uniwersytetu Poznańskiego 7. 61-614 Poznań. krueger@amu.edu.pl

LETICIA LÓPEZ-MONDÉJAR

Universidad de Santiago de Compostela. Facultad de Ciencias de la Educación. Campus Norte Av. de Xoán XXIII. 15782. Santiago de Compostela (A Coruña). leticia.lopez.mondejar@usc.es

CARLOTTA LUCARINI

Universidad de Murcia. Departamento de Prehistoria, Arqueología, Historia Antigua, Historia Medieval y Ciencias y Técnicas Historiográficas. Campus de La Merced, C/ Santo Cristo, 1. 30001, Murcia. Universidad de Venecia. Departamento de «Studi Umanistici». Malcanton Marcorà, Dorsoduro 3484/D. 30123, Venecia. carlotta.lucarini1@um.es

VIOLETA MORENO MEGÍAS

Universidad de Sevilla. Departamento de Prehistoria y Arqueología, Facultad de Geografía e Historia. Calle María de Padilla, s/n. CP. 41004 Sevilla, España. vmoreno1@us.es

ADRIANO ORSINGER

Pompeu Fabra University. c/ Ramon Trias Fargas 25-27. 08005 Barcelona. adriano.orsinger@upf.edu

THIBAUD POIGT

UMR 5607 Ausonius, Université Bordeaux Montaigne. UMR 5608 TRACES, Université Toulouse Jean Jaurès. thibaud.poigt@gmail.com

ANA PORTILLO GÓMEZ

Universidad de Córdoba. C/Acapulco, 14. Alcalá de Guadaíra (Sevilla). E 41500.

aportillogomez@gmail.com

ALEJANDRO QUEVEDO

Universidad Complutense de Madrid. alqueved@ucm.es. ORCID 0000-0002-0645-4279

AURORA RIVERA-HERNÁNDEZ

Universitat Pompeu Fabra/Universidad de Granada. Departament d'Humanitats. c/ Ramon

Trias Fargas 25-27. 08005 Barcelona. aurora.rivera@upf.edu

ESTHER RODRÍGUEZ GONZÁLEZ

Instituto de Arqueología. (CSIC – Junta de Extremadura). Plaza de España, 15. 06800, Mérida

LUCÍA RUANO POSADA

GI OPPIDUAM. Universidad Complutense de Madrid. Departamento de Prehistoria, Historia

Antigua y Arqueología. C/ Profesor Aranguren s/n. 28040, Madrid. lruano02@ucm.es.

<https://orcid.org/0000-0002-0966-9136>

CARMEN RUEDA GALÁN

Instituto Universitario de Investigación en Arqueología Ibérica de la Universidad de Jaén.

Campus Las Lagunillas s/n, Edif. C6. 23071, Jaén. caruegal@ujaen.es. <https://orcid.org/0000-0003-2531-7197>

ALEJANDRA SÁNCHEZ POLO

GIR PrehUSAL. Universidad de Valladolid. Departamento de Prehistoria, Arqueología,

Antropología Social y CC.TT. Historiográficas. Pl. Campus Universitario, s/n. 47011

Valladolid. alejandra.sanchez.polo@uva.es. <https://orcid.org/0000-0001-6067-7724>

SAMUEL SARDÀ SEUMA

Universitat Rovira i Virgili. Facultat de Lletres. Despatx 4.25. Avinguda Catalunya, 35.

CP: 43002. Tarragona. samuel.sarda@urv.cat

LORENZO SUÁREZ ESCRIBANO

C/ Madre María Séiquer n.º 8 2.º K. 30151. Murcia. lorenzosuarezescribano@gmail.com

JOSÉ SUÁREZ PADILLA

Universidad de Málaga. Facultad de Filosofía y Letras. Departamento de Ciencias Históricas,

Área de Prehistoria. Campus de Teatinos, s/n. 29010, Málaga

CAROLINE VON NICOLAI

ClaReNet-Projekt. Römisch-Germanische Kommission des Deutschen Archäologischen

Instituts. Palmengartenstr. 10-12. D-60325 Frankfurt/Main. caroline.vonNicolai@dainst.de

RESÚMENES Y ABSTRACTS

ATTORNO E AL DI LÀ DELLO STRETTO: IL CONTRIBUTO DI DIRCE MARZOLI ALLA CONOSCENZA DELL'OCCIDENTE FENICIO

Riassunto: Questo contributo si propone di ripercorrere i principali apporti di Dirce Marzoli alla ricostruzione delle dinamiche culturali dell'universo fenicio. Il commercio e le interazioni del Mediterraneo «connesso» del I millennio a.C. sono le tematiche al centro del suo lavoro, affrontate attraverso un approccio pluridisciplinare.

Parole chiave: Pluridisciplinarietà; Circolazioni; Penisola Iberica; Marocco.

Abstract: This paper aims to review Dirce Marzoli's main contributions to the reconstruction of the cultural dynamics of the Phoenician world. Trade and interactions in the «connected» Mediterranean of the 1st Millennium BC have been the focus of her work, addressed through a multidisciplinary approach.

Keywords: Multidisciplinary; Circulations; Iberian Peninsula; Morocco.

VICI, AGLOMERACIONES SECUNDARIAS Y ALDEAS: UNAS NOTAS SOBRE LA ARQUEOLOGÍA DE LOS ASENTAMIENTOS RURALES AGREGADOS DE ÉPOCA ROMANA EN LA PENÍNSULA IBÉRICA

Resumen: Nuestra contribución aborda el estudio de los asentamientos rurales romanos y los debates en torno a su clasificación. Se discuten las implicaciones jurídicas, económicas y funcionales de los términos utilizados para nombrar estos asentamientos. Se menciona la problemática de las denominaciones genéricas y la aplicación restrictiva del concepto de vicus. Se destaca la diversidad de los asentamientos rurales encontrados en la península ibérica y se cuestiona la aplicación de categorías tipológicas generales. Se argumenta que la configuración y desarrollo de las comunidades aldeanas en el mundo romano son elementos esenciales para comprender los asentamientos rurales agregados. Se proponen tres líneas de investigación para la arqueología de estos asentamientos: la articulación social de las comunidades, las prácticas religiosas y la estructura de las vías de comunicación locales. Se concluye que es necesario ir más allá de la identificación del estatus jurídico-administrativo y la síntesis tipológica en el estudio de estos asentamientos rurales en la Hispania romana.

Palabras clave: Hispania romana; *vici*; aglomeraciones secundarias; comunidades vecinales; asentamientos agregados.

Abstract: The study of Roman rural settlement patterns has been marked in recent years by debates regarding the various types of settlements that characterized this period. One key aspect of these discussions pertains to the legal, economic, and functional implications of the terms used to designate the different recorded settlement types. Ambiguous expressions like «rural establishment» or «agglomeration» have been employed to bypass these issues, but generic denominations present problems. This article argues for a more comprehensive analysis of Roman rural settlements in the Iberian Peninsula, focusing on the social organization of communities, religious practices, and the structure of local secondary communication routes. The chapter concludes by proposing future research directions in these areas.

Keywords: Roman Spain; *vici*; secondary agglomerations; neighbourhoods; aggregated settlement.

RASGOS EXÓGENOS EN LA ARQUITECTURA FUNERARIA PROTOHISTÓRICA DE MENORCA: EL INFLUJO FENICIO-PÚNICO

Resumen: Esta contribución se centra en la materialidad funeraria como objeto de trabajo para el análisis de los cambios acaecidos en el seno de la sociedad postalayótica de Menorca. A partir de los datos procedentes de recientes intervenciones arqueológicas y del estudio pormenorizado de la arquitectura funeraria se plantea una interacción con grupos culturales púnicos. La huella dejada por ellos es visible en la aparición de nuevos elementos arquitectónicos y en la adopción de técnicas, símbolos e ideas constructivas ausentes en la tradición talayótica.

Palabras clave: cuevas artificiales; Muerte; insularidad; púnicos; Postalayótico.

Abstract: This paper focuses on funerary materiality as an object of study for analysing the changes that took place at the heart of Menorcan Postalayotic society. Based on the data from recent archaeological interventions and the detailed study of funerary architecture, an interaction with Punic cultural groups is proposed. The traces they left are visible in the appearance of new architectural elements and the adoption of construction techniques, symbols and ideas that were absent in the Talayotic tradition.

Keywords: rock-cut tombs; Death; insularity; Punic; Postalayotic.

IDEAS QUE NO SALEN BIEN: ANÁLISIS Y CARACTERIZACIÓN DE UNA IMITACIÓN DE COPA ÁTICA PRODUCIDA EN EL CASTELLAR DE LIBRILLA EN EL SIGLO V A.C.

Resumen: Este trabajo aborda la contextualización arqueológica y el análisis arqueométrico de una copa que imita una *kylix* ática del Tipo C producida en el taller alfarero del Castellar de Librilla (R. Murcia, España). El programa analítico diseñado se basó en la aplicación de fluorescencia de rayos X portátil (pFRX) para investigar su composición química y microscopía óptica mediante lámina delgada para la caracterización petrográfica. Los resultados arqueométricos revelan la producción local de este vaso, aunque el examen ceramológico apunta a que tuvo que darse algún problema durante su manufactura que provocase su colapso. Esto abre interesantes perspectivas sobre la circulación de este tipo de copas y las habilidades de los alfareros ibéricos al intentar reproducir vasijas exógenas mediante técnicas y estéticas propias, aunque no siempre sus ensayos finalizasen bien.

Palabras clave: Península Ibérica, cerámica, arqueometría, tecnología, encuentro cultural.

Abstract: This work focuses on the archaeological contextualization and archaeometric analysis of a cup that imitates a Type C Attic *kylix* manufactured in the workshop of Castellar de Librilla (R. Murcia, Spain). The analytical program was designed based on applying portable X-ray fluorescence (pXRF) to investigate the chemical composition and thin-section optical microscopy for its petrographic characterisation. The archaeometric results reveal the local production of this cup, although the ceramic exam suggests that there must have been some problem during its manufacture that caused its collapse. This opens interesting perspectives on the circulation of this type of cup and the skills of the Iberian potters when trying to reproduce exogenous vessels using their techniques and aesthetics, although their attempts did not always end well.

Keywords: Iberian Peninsula; pottery; archaeometry; technology; cultural encounter.

THE REPUBLICAN AMPHORAE FROM THE CATHEDRAL CLOISTERS AND THE CONSUMPTION PATTERNS IN THE CITY OF OLISIPO

Resumen: En este trabajo se presenta el estudio de las ánforas republicanas procedentes de las excavaciones realizadas en los claustros de la Catedral de Lisboa. Además de las cuestiones

relacionadas con la tipología, cronología, procedencia y contenido de las ánforas, el objetivo fue caracterizar y definir los patrones de importación y consumo de alimentos transportados en ánforas en la zona central de la ciudad de *Olisipo* durante la fase final de la República. Hasta hace poco, nuestro conocimiento sobre esta cuestión estaba relacionado principalmente con los materiales recogidos en el Castillo de São Jorge, una zona de la ciudad que en ese momento estaría asociada con la presencia de militares. Teniendo en cuenta la especificidad de este tipo de ocupación en contraste con el área residencial de una ciudad, era importante caracterizar y definir las diferencias en los patrones de importación entre esas dos áreas de *Olisipo*. En este sentido, se realizó un análisis comparativo entre la zona del Castillo de São Jorge y la zona central de la ciudad, representada aquí por la muestra de la Catedral, utilizando los datos cuantitativos de las ánforas. Del resultado de esta comparación se destaca la diferenciación efectiva en los patrones de consumo de esas dos zonas de la ciudad, siendo muy probablemente la muestra de la Catedral más representativa de lo que sería el consumo de los habitantes de *Olisipo*.

Palabras Clave: *Olisipo* republicana; Comercio romano; Economía romana; productos alimenticios; padrones de consumo.

Abstract: In this study, we analyse the Republican amphorae from the excavations carried out in Lisbon's Cathedral Cloisters. In addition to questions concerning typology, chronology, provenance and contents of the amphorae, the aim was to characterise and define the import and consumption patterns of foodstuffs transported in amphorae in the central area of the city of *Olisipo* during Late Republic. Until recently, our knowledge on this subject was related primarily to the materials collected at São Jorge Castle, an area of the city that, at that time, was associated to military presence. Considering the specificity of this type of occupation in contrast with the residential area of a city, it was important to characterise and define the differences in import patterns between those two areas of the city. In this sense, a comparative analysis was carried out between the area of São Jorge Castle and the central area of *Olisipo*, here represented by the sample of the Cathedral Cloisters, using quantitative data of the amphorae. The result of this comparison shows a actual differences in the consumption patterns of these two areas of the city, with the sample from the Cathedral Cloisters probably being more representative of what the inhabitants of *Olisipo* consumed.

Keywords: Republican *Olisipo*; Roman trade; Roman economy; Foodstuffs; Consumption patterns.

ÁNFORAS PÚNICAS EN LAS CAMPIÑAS DEL GUADALQUIVIR: VIEJOS DATOS Y NUEVAS LECTURAS

Resumen: Se presenta un estudio de la circulación de ánforas púnicas en las campiñas del Guadalquivir durante la II Edad del Hierro a partir de los datos procedentes de las prospecciones realizadas por el Grupo de Investigación «De la Turdetania a la Bética» en la comarca de Marchena (Sevilla). Estos datos fueron inicialmente integrados en la tesis doctoral del autor, aunque esta estuvo orientada sobre todo al estudio del poblamiento, por lo que ni la producción ni la distribución cerámicas fueron objeto de una atención especial. Aprovechamos esta ocasión para realizar un análisis detallado de una parte de estos materiales con objeto de avanzar en el conocimiento del comercio púnico en el interior de Turdetania, en concreto de los alimentos envasados en ánforas. Se hará hincapié en los tipos de contenedores presentes, su procedencia y contenido más probable, el alcance geográfico y social de estos productos (a partir del tipo de hábitat donde fueron consumidas) y su evolución a lo largo del tiempo.

Palabras clave: Comercio; alimentos; contenedores cerámicos; Turdetania; II Edad del Hierro.

Abstract: A study of the circulation of Punic amphorae in the Guadalquivir countryside during the 2nd Iron Age is presented, based on data from the surveys carried out by the «De la Turdetania a la Bética» Research Group in the Marchena region (Seville). These data were originally included in the author's doctoral thesis, although this was mainly oriented towards the study of settlement, so neither the production nor the distribution of pottery was the object of special attention. We take this occasion to carry out a detailed analysis of some of these materials with

the aim of advancing the knowledge of Punic trade in the Turdetanian inland, in particular of foodstuffs packaged in amphorae. Emphasis will be placed on the types of containers found, their provenance and most probable contents, the geographical and social scope of these products (based on the type of habitat where they were consumed) and their evolution over time.

Keywords: Trade; food; pottery; Turdetania; Late Iron Age

SOCIEDAD Y URBANISMO DE LA SEGUNDA EDAD DEL HIERRO EN EL VALLE DEL DUERO. DEL TERRITORIO AL *OPPIDUM*

Resumen: Este trabajo para sobre una reflexión básica. A pesar de la relevancia del patrón de poblamiento prerromano en la arqueología e historiografía del valle del Duero, no abundan los estudios que aspiren a relacionar este particular sistema de ocupación del territorio con la organización interna de las ciudades prerromanas. En este trabajo abordaremos de forma crítica alguno de los aspectos que contribuyen a reconstruir la sociedad prerromana a caballo entre tierras de vacceos y turmogos, tanto hacia el exterior como al interior de los grandes poblados fortificados.

Palabras clave: Valle del Duero; sociedad; patrón de poblamiento; teledetección.

Summary: In this paper we will address the influence of Iron Age settlement pattern in the archaeology of the Duero valley. Nevertheless, the scholarship linking societal organization, settlement patterns and urbanism is still meagre. This paper will tackle critically some key aspects that could help to understand pre-Roman society in the area populated by Vacceans and Turmogi, both inside and outside the large and fortified oppida.

Keywords: Duero valley; Late Iron Age society; settlement pattern; remote sensing.

DESENREDANDO LA MADEJA: DE BETILOS DE BARRO A BOBINAS/PESAS DE TELAR EN LA PROTOHISTORIA DEL SUROESTE IBÉRICO

Resumen: En la presente contribución se analizan seis piezas de barro procedentes del yacimiento protohistórico de El Carambolo (Camas, Sevilla). Hasta el momento se ha propuesto para ellas su uso como betilos. Sin embargo, ninguna referencia escrita, datada entre el II y el I milenio a.C. dentro del ámbito mediterráneo y próximo-oriental, menciona la existencia de un culto betílico cuyas imágenes divinas no estén fabricadas en piedra. Frente a esta hipótesis, se traen a colación numerosos paralelos de piezas europeas y mediterráneas fechadas entre el VII y el I milenio a.C. que han sido por lo general identificadas como bobinas/pesas de telar y que comparten con los ejemplares ibéricos su materia, forma, medidas, detalles y contextos de aparición.

Palabras clave: Culto betílico; exvotos; producción textil; Tarteso; El Carambolo.

Summary: In this study, we aim to analyze six clay pieces from the Protohistoric site of El Carambolo (Camas, Sevilla). So far, all of them have been proposed for use as baetyls. However, no written references, dated to the II and I millennium BC within the Mediterranean and Near-Eastern areas, mention the existence of a baetyl cult in which divine images are not made of stone. Given this hypothesis, we present numerous parallels of European and Mediterranean pieces dating between the VII and I millennium BC traditionally identified as spools/textile weights. Most of them share with the Iberian pieces their material, shape, measurements, details and archaeological contexts.

Keywords: Baetyl cult; Exvotos; Textile production; Tartessos; El Carambolo

UN ICONO FUNDACIONAL PARA *EMPORIAE*: ARTEMISA/DIANA EN LAS MONEDAS LATINAS EMPORITANAS

Resumen: Este trabajo analiza el fenómeno de difusión del icono de Artemisa/Diana en la moneda provincial acuñada por *Emporiae*. Para lograr nuestros objetivos, presentamos un estudio que parte de las consideraciones propuestas por otros autores, intentando profundizar sobre

aspectos concretos que no han llamado la atención de la investigación. Así, en una primera parte, reflexionamos acerca del origen y primera evolución de esta propuesta tipológica. En la segunda parte, se estudian los aspectos principales que determinaron el proceso de proyección de los iconos monetarios empuritanos en el nuevo contexto identitario de finales del siglo I a. C. y principios de la centuria siguiente.

Palabras clave: Numismática; Iconología; Identidad cultural; Ampurias; *municipium* hispanorromano.

Abstract: This paper analyses the phenomena of the diffusion of the Artemis/Diana image on the provincial coinage minted by *Emporiae*. To achieve our objectives, we present a study that starts from the considerations proposed by other authors and that attempts to go deeper into specific aspects that have not attracted the attention of research. Thus, in the first part, we reflect on the origin and first evolution of this typological proposal. In the second part, we study the main aspects that determined the process of projection of the empuritanian monetary icons in the new identity context of the end of the 1st century BC and the beginning of the following century.

Keywords: Numismatics; Iconology; Cultural Identity; Ampurias; Hispano-Roman *municipium*.

EL HÉROE, LA PANTERA Y EL GRIFO QUE REGURGITA SOBRE VASOS DE BRONCE CENTRO-ITÁLICOS

Resumen: El estudio de la colección de bronce arcaicos y clásicos del Museo Arqueológico Nacional ha permitido la identificación de un vaso extraordinario de tradición centro-italica. Ha sido gracias a la identificación de tres apliques figurados como partes integrantes de un mismo vaso cuando lo que ha provocado una reflexión sobre la serie de vasos, sobre su iconografía y sobre la voluntad de agruparse para expresar un mensaje en el que la posición de cada figura corresponde a una parte complementaria del mismo: el héroe en el asa expresa una contención y areté, la pantera en el centro el miedo a lo que está por ocurrir, y el grifo regurgitando en el extremo opuesto al héroe, las consecuencias de los excesos. Pero este es solo uno de los mensajes que transmite este vaso, el otro radica en la asimilación de estímulos de una cultura a otra y en los beneficios que conlleva como siempre ha sabido transmitir la homenajead, Dirce Marzoli.

Palabras clave: Vaso de bronce; Piceno; Etruria; Sítula; interacción cultural.

Abstract: The study of the collection of archaic and classical bronzes in the National Archaeological Museum of Madrid has led to the identification of an extraordinary vase from the Centro-Italic tradition. It has been thanks to the identification of three figurative appliques as essential parts of the same vase that we have been able to reflect on this particular type of vase, on its iconography and on the desire to group them together to express a message in which the position of each figure corresponds to a complementary part of the message: the hero on the handle expresses self-restraint and arete, the panther in the centre the fear of what is about to happen, and the griffin regurgitating at the opposite side to the hero, the consequences of excesses. But this is only one of the messages transmitted by this vase, the other lies in the assimilation of stimuli from one culture to another and in the benefits it brings, as the honoree, Dirce Marzoli, has always been able to transmit.

Keywords: Bronze vessel; Picene; Etruria, Etruria; Sítula; cultural interaction.

DER HISPANISCHE GESANDTE GAIUS CORNELIUS VALENS - EIN BEISPIEL FÜR DIE BEDEUTUNG LOKALER ELITEN IM RÖMISCHEN REICH

Abstract: Der Beitrag beschäftigt sich mit einer Inschrift aus der Zeit des römischen Kaisers Marcus Aurelius. Diese Inschrift wurde einem Gaius Cornelius Valens aus *Pompaelo* vom Provinziallandtag der Provinz *Hispania citerior* anlässlich einer mit Erfolg durchgeführten *legatio censualis* zu dem römischen Kaiser gesetzt. Viele Details dieser Inschrift sind in der Forschung noch nicht bzw. nur unzureichend geklärt: so etwa der Grund für diese legatio oder

auch das Amt, welches Valens zur Zeit der Gesandtschaft innehatte. Diese Inschrift wird zur Klärung dieser Fragen umfassend kontextualisiert; es werden dafür neben einer Inschrift für Valens' Frau auch weitere hispanische Inschriften herangezogen, die Aufschluss über die verwandtschaftlichen Beziehungen der Familie des Valens zu anderen lokal bedeutenden Familien geben. Dadurch wird deutlich, welche Aufstiegsmöglichkeiten lokalen Eliten im reichsweiten Kontext offenstanden.

Schlagwörter: Romanisierung; Marcus Aurelius; CIL II2/14, 2, 1193; Hohe Kaiserzeit; *flamen provinciae*; *Hispania citerior*; *Pompaelo*.

Summary: The article deals with an inscription from the time of the Roman emperor Marcus Aurelius. This inscription was set for Gaius Cornelius Valens of Pompaelo by the Provincial Council of the Province of Hispania citerior on the occasion of a successful *legatio censualis* to the Roman Emperor. Many details of this inscription are as yet not sufficiently discussed in research: for example, the reason for this *legatio* or also the office held by Valens at the time of his embassy. In order to answer these questions, this inscription is comprehensively contextualized; besides an inscription for Valens' wife, other Hispanic inscriptions are drawn upon to provide information about the family relationships of the Valens family to other families of local importance. The discussion showcases the opportunities for advancement available to local elites in a Roman Imperial context.

Keywords: Romanization; Marcus Aurelius; CIL II2/14, 2, 1193; High Empire; *flamen provinciae*; *Hispania citerior*; *Pompaelo*.

PERDUS DANS LES SABLES. NOTE SUR LE DÉPÔT DE SABLE DANS LES CONTEXTES FUNÉRAIRES PHÉNICIENS DE TUNISIE

Résumé: Lorsque l'on pense aux sépultures phéniciennes découvertes en Tunisie, on pense tout d'abord aux fouilles anciennes à Carthage et à Utique, à ces caveaux bâtis massifs, et au mobilier céramique homogène et standardisé. Lorsque l'on se penche davantage sur les gestes et pratiques qui, dans une certaine mesure, ont également constitué la tombe, on observe certains éléments corrélés à la pratique funéraire qui sortent de l'ordinaire de ce que l'on attendrait une sépulture phénicienne.

Cet article traite donc d'un détail, mais d'un détail qui se répète suffisamment pour être noté, étudié et analysé. Un grain de sable au milieu de la poussière soulevée. Écrire sur la présence de dépôt de sable dans les contextes funéraires phéniciens c'est s'interroger sur les gestes et la chaîne opératoire du funéraire à une petite échelle, mais aussi penser à leur persistance au fil du temps et des périodes. Cette recherche est une prémisse à une enquête que je souhaite un jour plus vaste, abordant d'autres contextes que funéraire et convoquant sources et supports divers.

Mots-clés: Archéologie funéraire; geste funéraire; tombe; nécropole.

Resumen: Cuando pensamos en las sepulturas fenicias descubiertas en Túnez, nos vienen a la mente en primer lugar las antiguas excavaciones de Cartago y Utica, con sus tumbas de construcción maciza y sus ajuares cerámicos homogéneos y estandarizados. Pero, fijándose más detenidamente en los gestos y las prácticas que, en cierta medida, también constituían la tumba, observamos ciertos elementos derivados de la práctica funeraria que se salen de lo que cabría esperar de un enterramiento fenicio.

Este artículo trata de un detalle suficientemente repetido para ser destacado, estudiado y analizado. Escribir sobre la presencia de depósitos de arena en contextos funerarios fenicios es interrogarse sobre los gestos y la cadena de operaciones de lo funerario a pequeña escala, pero también reflexionar sobre su persistencia en el tiempo. Esta investigación es un preludio de lo que espero sea algún día una investigación más amplia, que abarque otros contextos además del funerario y se base en una variedad de fuentes y medios.

Palabras clave: Arqueología funeraria; gesto funerario; tumba; necrópolis.

CARACTERIZACIÓN QUÍMICA DE LOS CUENCOS CARENADOS DEL BAJO GUADALQUIVIR

Resumen: Los cuencos carenados encontrados en los niveles pertenecientes al Bronce Final e a los inicios de la Edad del Hierro constituyen una de las formas emblemáticas de la región del Bajo Guadalquivir. Los resultados del análisis elemental realizado mediante espectrómetro portátil de fluorescencia de rayos X de las diecisiete muestras provenientes de cuatro yacimientos (Setefilla poblado, Setefilla necrópolis, Túmulo de Ranilla, El Carambolo) completa la imagen tradicional basada en los atributos macroscópicos: también a partir de la composición química de cerámica modelada a mano es posible constatar que no hubo cambios drásticos en la producción de cuencos carenados a lo largo de varios siglos. Es el modelado a torno que a través de la utilización de arcillas finas y depuradas introduce productos de diferentes propiedades químicas. Gracias a los resultados del análisis espectrométrico es posible a diferenciar entre el material cerámico proveniente de varios yacimientos.

Palabras clave: cuencos carenados; Bronce Final; Edad del Hierro; Andalucía; FRX.

Summary: The carinated bowls from the levels belonging to the Late Bronze Age and the beginnings of the Iron Age constitute one of the emblematic ceramic forms of the Lower Guadalquivir region. The results of the elemental analysis carried out with a portable X-ray fluorescence spectrometer of the seventeen samples from four sites (Setefilla site, Setefilla necropolis, Tumulus of Ranilla, El Carambolo) complete the traditional image based on macroscopic attributes: it is possible to verify that there were no radical changes in the production of carinated bowls over several centuries also basing on the chemical composition of hand-made pottery. It is the wheel-thrown technique that, through the use of fine and depurated clays, introduces products with different chemical properties. Thanks to the results of the spectrometric analysis, it is possible to observe differences between the ceramic material from various archaeological sites.

Keywords: carinated bowls; Final Bronze Age; Iron Age; Andalucía; XRF.

NUEVOS DATOS SOBRE EL POBLAMIENTO IBÉRICO DEL SURESTE PENINSULAR: LOS ÚLTIMOS TRABAJOS EN EL CASTILLEJO DE LOS BAÑOS (FORTUNA)

Resumen: El presente trabajo analiza los resultados de la campaña de excavaciones desarrollada en el yacimiento ibérico del Castillejo de los Baños (Fortuna, Murcia). Se trata de la primera intervención arqueológica llevada a cabo en este destacado asentamiento y una de las pocas que han abordado el análisis de un hábitat de este periodo en la Región de Murcia. El estudio sintetiza los principales hallazgos documentados durante las excavaciones poniéndolos en conexión con los ofrecidos por la necrópolis vinculada a dicho centro.

Palabras clave: Edad del Hierro; periodo ibérico; hábitat; excavación; valle del Segura.

Summary: The aim of this paper is to analyse the results obtained from the fieldwork conducted at Castillejo de los Baños (Fortuna, Murcia) during the Late Iron Age. This is the first time that systematic fieldwork has been carried out at this site and one of the few to have taken place at a settlement of this period in the region of Murcia. The study presents the main findings and connects them with previous data obtained from the site's funerary area.

Keywords: Late Iron Age; Iberian period; habitat; fieldworks; Segura valley.

ENTRE PALEOLAGUNAS Y HUMEDALES: UNA INTRODUCCIÓN A LA ARQUEOLOGÍA DE LOS PAISAJES HÚMEDOS EN LA COSTA DEL SURESTE Y DEL LEVANTE IBÉRICO

Resumen: Esta contribución quiere proponer una introducción al estudio arqueológico de los espacios húmedos y lagunares presentes en las costas del sureste y del levante ibérico, con un *focus* hacia las interacciones hombre-medio en época romana. La existencia y visibilidad de los antiguos asentamientos costeros dependen estrechamente de la historia del litoral. La ralentización de la subida del nivel del mar, la sedimentación costera, la erosión marina y la acción

antropía han modificado profundamente la costa y estos espacios. Gracias a la colaboración entre geomorfología y arqueología, y en virtud de una mayor interdisciplinariedad, conocemos más del medio en el que nacieron y se desarrollaron importantes centros y poblaciones. Aquí se presenta el marco teórico de la investigación que estamos desarrollando y se brindan algunos conceptos y métodos para abordar la temática de manera exhaustiva.

Palabras clave: lagunas; marjales; arqueología litoral; época romana; interacción hombre-medio; SIG.

Abstract: This contribution aims to provide an introduction to the archaeological study of the wetland and lagoon areas of the south-eastern and eastern Iberian coasts, with a focus on human-medium interactions in Roman times. The existence and visibility of ancient coastal settlements are closely linked to the history of the coastline. The slowing of sea level rise, coastal sedimentation, marine erosion, and anthropogenic action have profoundly modified the coast and these spaces. Thanks to the collaboration between geomorphology and archaeology and by virtue of greater interdisciplinarity, we know more about the environment in which important centres and populations were born and developed. Here we present the theoretical framework of the research we are developing and offer some concepts and methods for a comprehensive approach to the subject.

Keywords: lagoons; marshes; coastal archaeology; Roman Era; human-environment interaction; GIS.

MOGADOR (ESSAOUIRA): A PHOENICIAN SETTLEMENT ON THE ATLANTIC COAST OF MOROCCO

Resumen: Este trabajo presenta una descripción cronológica sumaria de las intervenciones arqueológicas en Mogador desde los años cincuenta hasta la actualidad. También destaca a los arqueólogos e investigadores que realizaron grandes aportaciones científicas sobre el yacimiento que ha sido desde su descubrimiento objeto de excavaciones por las escuelas francesa, española y finalmente la alemana. Finalmente trato de exponer un análisis medioambiental del área de Mogador.

Palabras clave: Marruecos; Mogador; fenicios; historia; arqueología; navegación; medioambiente.

Summary: This work presents a summary chronological description of the archaeological interventions in Mogador from the 1950s to the present. It also highlights the archaeologists and researchers who have made great scientific contributions to the site which, since its discovery, has been the subject of excavations by the French, Spanish and finally German schools. In the last paragraph, an environmental analysis of the Mogador bay in relation to the mouth of the Ksob river is presented, in support of the archaeological hypotheses.

Keywords: Morocco; Mogador; Phoenicians; history; archaeology; navigation; environment.

REQUISITOS PRODUCTIVOS DE LOS AJUARES DE LAS NECRÓPOLIS TUMULARES DEL SUROESTE DE LA PENÍNSULA IBÉRICA: ELECCIONES ALFARERAS EN TORNO A LOS VASOS À CHARDON Y LAS URNAS BICÓNICAS

Resumen: Las necrópolis tumulares de la Primera Edad del Hierro en el suroeste de la península ibérica cuentan con ricos ajuares cerámicos en los que se reflejan rituales complejos. Entre el repertorio material de estas tumbas destacan los vasos à chardon, parte fundamental del aparato ritual del acto funerario al tener una función tanto relacionada con las ofrendas como de contenedor de los restos humanos, y por tanto de vehículo del alma del difunto, así como las urnas bicónicas. El estudio de la variabilidad productiva de estos recipientes en ámbito funerario y su comparación con otros repertorios sirven de hilo conductor para reflexionar sobre los requisitos productivos necesarios para un ajuar cerámico desde el punto de vista de los centros artesanos, y con ello hacer referencia a la adopción de ciertos rasgos de la tradición alfarera en el seno de las costumbres funerarias locales.

Palabras clave: Primera Edad del Hierro; ajuar cerámico; Setefilla; La Joya; ritual funerario.

Summary: The Early Iron Age burial tumuli in the southwest of the Iberian Peninsula are rich in funerary objects that reflect complex rituals. Within the material repertoire of these graves, *à chardon* vessels stand out as a fundamental part of the ritual equipment of the funerary act, having a function both related to offerings and as a container for human remains, and thus as a vehicle for the soul of the deceased, as well as the biconical urns. The study of the productive variability of these vessels in funerary contexts and their comparison with other repertoires serves as a guideline to reflect on the productive requirements for the funerary pottery from the point of view of the artisan workshops, and thus referring to the adoption of certain features of the pottery traditions within the local funerary customs.

Keywords: Early Iron Age; funerary pottery; Setefilla; La Joya; funerary ritual.

HUMAN-SHAPED VESSELS AND FUNERARY PRACTICES: A JUG FROM IBIZA

Abstract: In ancient societies, animal and/or human-shaped pottery was usually employed in special activities. In the Phoenician/Punic Mediterranean, zoomorphic vessels represent the majority of this group, with human-like ceramics much less frequently attested. This article reconsiders a vessel shaped like a human head from the necropolis of Puig des Molins in Ibiza, which currently represents a unique artefact in the Phoenician/Punic ceramic repertoire. Notwithstanding the lack of information on its find-context, one can track its cultural biography by identifying local parallels, possible foreign models and other artefacts sharing similar decoration and manufacturing techniques. All things considered, I argue that this spouted jug was used in feasting activities that were performed in the framework of funerary rites, which may have involved the shared consumption of a spiced liquid, likely wine, and/or its use for libation, as well as movements and sounds.

Keywords: Iron Age; Human imagery; Rituals; Burials; Liquid-related practice.

Resumen: En las sociedades antiguas los vasos cerámicos con formas de animales y/o humanas, generalmente, se empleaban en actividades especiales. En el Mediterráneo fenicio y púnico, los recipientes zoomorfos fueron bastante habituales, mientras que aquellos que representan formas humanizadas se documentan con menos frecuencia. Precisamente, este artículo se centra en el estudio de un vaso con forma de cabeza humana, procedente de la necrópolis de Puig des Molins en Ibiza, que actualmente representa un hallazgo único en el repertorio cerámico fenicio-púnico. A pesar de la falta de información sobre su contexto de hallazgo, su biografía puede rastrearse mediante la identificación de paralelos, tanto locales como procedentes de otras culturas, así como a partir de otros artefactos que comparten técnicas de factura y decorativas similares. Partiendo de estas premisas, sostengo que este jarrito dotado de un pico vertedor pudo ser usado durante las actividades de comensalidad, realizadas en el marco de los rituales funerarios, para llevar a cabo el consumo compartido de un líquido especiado, probablemente vino, y/o para la realización de libaciones, así como de otras acciones rituales que implicaban diferentes movimientos y sonidos.

Palabras clave: Edad del Hierro; Representaciones antropomorfas; Prácticas rituales; Sepulturas; Prácticas relacionadas con líquidos.

LA MESURE PONDERALE DANS LES PRATIQUES SOCIO-ÉCONOMIQUES DE LA PÉNINSULE IBÉRIQUE DURANT L'ÂGE DU FER

Résumé: Cet article explore les usages sociaux et économiques de la mesure pondérale dans la péninsule Ibérique de l'âge du Fer. Au travers de l'étude des caractéristiques de ces instruments, de leurs contextes d'apparition et des catégories fonctionnelles d'artefacts qui leur sont associées, il offre une réflexion sur les modalités d'usage de la pesée. Sur cette base, cette étude vise à débattre des modèles socio-économiques et des pratiques qui font intervenir des poids et éléments de balance dans l'Europe occidentale protohistorique.

Mots clés: métrologie; commerce; économie; Protohistoire.

Abstract: This paper explores the social and economic uses of weight measurement in the Iberian Peninsula during the Iron Age. Through the study of the properties of these instruments, their contexts of discovery and the functional categories of artifacts associated with them, it offers a reflection on the modalities of use of weighing. On this basis, this study aims to discuss the socio-economic models and practices that involve weights and balance elements in protohistoric Western Europe.

Keywords: metrology; trade; economy; Late Prehistory.

¿PULVINUS O THRONOS? UN FRAGMENTO PECULIAR DEL MUSEO ARQUEOLÓGICO Y ETNOLÓGICO DE CÓRDOBA. CLAVES PARA SU IDENTIFICACIÓN

Resumen: Entre el ingente número de piezas arqueológicas de los fondos que atesora el Museo Arqueológico y Etnológico de la ciudad de Córdoba (MAECO), ha llamado nuestra atención un fragmento marmóreo inédito, de gran calidad y esmerada talla que, debido a su estado de conservación, resulta difícil interpretar. Esta pieza, que no presenta ningún número de sigla, pertenece a la colección Museo Arqueológico y Etnológico de Córdoba, a quién agradecemos todas las facilidades proporcionadas para la realización de este trabajo. Sin embargo y en nuestra opinión, sólo cabrían dos posibles vías de identificación: como parte de un *pulvinus* monumental o de un *thronos* marmóreo. Ambas opciones revisten a esta pieza de cierta singularidad, por lo que hemos creído oportuno aproximarnos con detalle a este elemento. En el presente trabajo se pretende dar a conocer este particular fragmento realizando un estudio pormenorizado que clarifique, en la medida de lo posible, su correcta interpretación y funcionalidad.

Palabras clave: *Monumenta; Colonia Patricia; disiecta membra*; altar funerario; época romana.

Abstract: Among the enormous number of archaeological pieces from the collection of the Archaeological and Ethnological Museum of the city of Córdoba, an unpublished marble fragment of great quality and amazing carving has called our attention, but it is difficult to give a certain interpretation. However, in our opinion, there would only be two possible ways of identification, as part of a monumental *pulvinus* or as a marble throne. Both options provide this piece with great singularity, which is why we thought it would be appropriate to approach this element in detail. In this work we try to present this particular piece by carrying out a detailed study that clarifies, as far as possible, its correct interpretation and functionality.

Keywords: *Monumenta; Colonia Patricia; disiecta membra*; funerary altar; Roman period.

FORTIFICACIONES, PAISAJE Y TERRITORIO EN EL EXTREMO NORDESTE DE LA PENÍNSULA IBÉRICA DURANTE LA EDAD DEL HIERRO

Resumen: El estudio de la vertebración y estructura del territorio en el extremo nordeste de la península Ibérica durante la protohistoria, básicamente en el área del actual Ampurdán, así como los condicionantes geomorfológicos que definen el paisaje en este período constituyen una de las vías de estudio prioritarias de diversos equipos de investigación nacionales e internacionales a lo largo de las últimas décadas. En este artículo se intenta reflexionar sobre estos aspectos, ampliamente abordados desde diferentes perspectivas, en relación al impacto que supuso la aparición y desarrollo de los hábitats fortificados en una zona clave para entender los contactos culturales e interacción entre población autóctona y otras culturas del ámbito mediterráneo.

Palabras clave: elementos defensivos; *oppidum*; organización territorial; paleoambiente; protohistoria.

Summary: The study of the structuring of the territory in the far northeast of the Iberian Peninsula during protohistory, basically in the current area of Ampurdán, as well as the geomorphological conditions that define the landscape in this period constitute one of the priority study

pathways of several national and international research teams over the last decades. This article tries to reflect on these aspects, broadly addressed from different perspectives, in relation to the impact at the appearance and development of fortified habitats had in a key area to understand the cultural contacts and interaction between the indigenous population and other cultures Mediterranean.

Keywords: defensive elements; *oppidum*; territorial organization; paleoenvironment; protohistory.

CERÁMICA COMÚN DE TRADICIÓN PÚNICA EN *IKOSIM* / *ICOSIUM* (ARGEL)

Resumen: Las producciones cerámicas romanas de origen local en el Magreb central constituyen un tema infrarrepresentado en la investigación. En esta contribución se estudia un lote inédito de procedencia funeraria hallado entre finales del s. XIX y principios del XX en la capital de Argelia. El análisis contribuye a definir el repertorio de una cerámica común de pasta clara al tiempo que permite reflexionar sobre los orígenes de la producción, su pervivencia en siglos posteriores y su circulación a escala regional.

Palabras clave: Necrópolis de Bab-el-Oued; s. III a.C. – I d.C.; Tipasa; Málaga; Ibiza.

BECOMING WOMEN: THE MATERIALISATION OF THE TRANSITION FROM CHILDHOOD TO ADULTHOOD IN PHOENICIAN/PUNIC CEMETERIES

Summary: Each society has a culturally-established model of what the life cycle and its different stages should be. Despite being socially constructed these vital phases are usually marked by a series of predictable biological transitions that are common to all human beings from childhood to old age, such as the eruption of teeth, the ability to communicate verbally, and reproductive maturity. This paper is the first attempt at understanding the intermediate or liminal phase between female childhood and adulthood in the Phoenician/Punic Western Mediterranean based on selected burials of female individuals who died during the prepubescent, pubescent and juvenile periods.

Keywords: Female burials; Childhood Archaeology; Intersectional Studies; Iron Age.

Resumen: Cada sociedad tiene un modelo culturalmente establecido de lo que debería ser el ciclo de la vida y las diferentes etapas que lo componen. Sin embargo, estas fases o estadios vitales –socialmente construidos– suelen estar marcados por una serie de transiciones biológicas predecibles y comunes a todos los seres humanos desde la infancia a la vejez, como la erupción de los dientes, la capacidad de comunicación oral, la madurez reproductiva, etc. En este trabajo se pretende realizar una primera aproximación al estudio de la fase intermedia o liminal entre la niñez femenina y la vida adulta de las mujeres en las comunidades fenicias y púnicas del Mediterráneo centro-occidental. Para ello, se centrará en el estudio de diversas sepulturas que han sido interpretadas como pertenecientes a individuos femeninos que fallecieron durante el período prepuberal, puberal y juvenil.

Palabras clave: Sepulturas femeninas; Arqueología de la Infancia; Estudios interseccionales; Edad de Hierro.

ANTIGUAS Y NUEVAS LECTURAS EN TORNO AL POBLAMIENTO DEL GUADIANA MEDIO ENTRE LOS SIGLOS VII – IV A. C.

Resumen: Los trabajos arqueológicos llevados a cabo en la cuenca media del Guadiana en las últimas décadas nos permiten hoy conocer con claridad la estructura de su poblamiento a lo largo de la I Edad del Hierro. En este trabajo realizamos un breve recorrido a través de las diferentes líneas de investigación que han abordado este problema histórico. Finalmente, se presenta la visión actual de la que disponemos para caracterizar el poblamiento de este territorio entre los siglos VII – IV a. C.

Palabras clave: Protohistoria; I Edad del Hierro; Tarteso; valle del Guadiana; Arqueología del Paisaje.

Summary: the archaeological work carried out in the central Guadiana valley in recent decades allows us today to clearly understand the structure of its territorial model throughout the First Iron Age. In this paper, we briefly review the different lines of research that have addressed this historical problem. Finally, the current vision that we have available to characterize the settlement of this territory between the 7th and the 4th centuries BC is presented.

Keywords: Protohistory; Early Iron Age; Tartessos; Guadiana Valley; landscape archaeology.

ARQUITECTURA EN TIERRA EN LA MESETA NORTE EN LOS ALBORES DE LA EDAD DEL HIERRO: PERVIVENCIAS E INNOVACIONES EN UN PERIODO DE TRANSICIÓN

Resumen: La transición entre el Bronce Final y la Primera Edad del Hierro en la Meseta norte de la Península Ibérica (ca. 1100-600 a. C.) es un periodo de transformación, marcado por un gran cambio en la estructura socioeconómica de los grupos locales, promovido por los contactos meridionales y orientales. Este proceso se ve reflejado en las prácticas agrícolas, así como en la aparición de un repertorio cerámico renovado y de nuevas técnicas constructivas: mientras que los yacimientos del Bronce se caracterizan por cabañas levantadas con estructuras de madera y manteados de tierra, en los poblados del Hierro predominan las construcciones de adobe. Sin embargo, no se trata de un cambio radical, ya que durante tres siglos se experimentó con las nuevas técnicas, una idea que se sostiene gracias a la presencia de ambos sistemas en los mismos asentamientos, así como de técnicas mixtas. Aunque se ha escrito mucho sobre estos cambios, la arquitectura de tierra ha sido poco estudiada en este contexto, lo que lleva a una confusión conceptual que pasa por alto las prácticas socioeconómicas implicadas en los diferentes procesos constructivos. En este trabajo se realiza una revisión de la bibliografía publicada e inédita sobre los yacimientos con estos restos constructivos, con el objetivo de conocer las evidencias con las que se cuenta para caracterizar las tradiciones constructivas utilizadas en la Meseta Norte durante la Protohistoria. Discernir las técnicas y sus respectivas cadenas operativas puede ayudarnos a comprender mejor estos cambios sociales y demográficos, que parecen indicar una adaptación progresiva de las tradiciones locales a las innovaciones exteriores.

Palabras clave: Manteados, adobes, Bronce Final, Hierro I, cadena operativa

Summary: The transition between the Late Bronze Age (LBA) and the Early Iron Age (EIA) on the northern plateau of the Iberian Peninsula (ca. 1100-600 BC) is a period of transformation, marked by a major change in the socio-economic structure of local groups, promoted by southern and eastern contacts. This process is reflected in agricultural practices, as well as in the emerge of a renewed ceramic repertoire and new construction techniques: while LBA sites are characterised by wattle-and-daub huts, EIA settlements are dominated by mudbrick buildings. However, this is not a radical change, as the new techniques were experimented with for three centuries, an idea that is supported by the presence of both systems in the same settlements, as well as mixed techniques. Although much has been written about these changes, earthen architecture has been little studied in this context, leading to a conceptual confusion that overlooks the socio-economic practices involved in the different construction processes. In this paper we review the published and grey literature published on sites with these remains, with the aim of finding out what evidence we have to characterise the building traditions used in the Northern Plateau throughout Late Prehistory. Discerning the techniques and their respective operational chains can help us to better understand these social and demographic changes, which seem to indicate a progressive adaptation of local traditions to outside innovations.

Keywords: Wattle-and-daub; mudbricks; Late Bronze Age; Early Iron Age; *chaîne opératoire*.

LA REINTERPRETACIÓN DE LA IMAGEN DE KORE EN LA TORÉUTICA IBÉRICA: UN MODELO DE MEMORIA HEROICA E INICIACIÓN FEMENINA

Resumen: En este trabajo abordo la iconografía especial de algunas figurillas en bronce del santuario ibero de Collado de los Jardines (Santa Elena, Jaén) que reinterpreta la imagen griega de *kore*. Como producciones originales y excepcionales de este santuario, representan a mujeres jóvenes realizando ritos de paso edad, contribuyendo a transmitir los valores aristocráticos de juventud, legitimación y memoria, con un carácter heroico en clave femenina.

Palabras clave: bronce iberos; imagen femenina; santuarios; Collado de los Jardines; heroización; ritos de paso.

Abstract: In this paper I study the special iconographic of some bronze figurines of the Iberian sanctuary of Collado de los Jardines (Santa Elena, Jaén) that reinterprets the Greek image of *kore*. As original and exceptional productions in this sanctuary, they represent young women performing rites of passage age, helping to transmit the aristocratic values of youth, legitimation and memory, with a female heroic character.

Keywords: Iberian bronzes; female image; sanctuaries; Collado de los Jardines; heroization; rites of passage.

PRIMERAS FORMAS DE CONSUMO DEL VINO EN LA PENÍNSULA IBÉRICA. ALGUNAS REFLEXIONES DESDE LA ARQUEOLOGÍA DEL BANQUETE

Resumen: En el presente trabajo planteamos una lectura interpretativa de las primeras formas de consumo del vino documentadas en determinados espacios de contacto del sur peninsular. Para realizar dicho ejercicio, valoramos los datos (artefactuales, bioarqueológicos y contextuales) documentados en una serie de yacimientos de referencia (Huelva, La Rebanadilla, El Carambolo, Los Castillejos de Alcorrín, Ratinhos) que reúnen un potencial informativo especialmente remarcable para el estudio de la introducción del ritual del vino y para caracterizar su evolución e integración en las políticas comensales de las comunidades locales.

Palabras clave: vino; banquete; fenicios; prácticas rituales; políticas comensales.

Summary: In this work we propose an interpretative reading of first ways of wine consumption documented in some specific contact zones in the south of the Iberian Peninsula. To carry out this exercise, we valued the data (artefactual, bioarchaeological and contextual) documented in some reference sites (Huelva, La Rebanadilla, El Carambolo, Los Castillejos de Alcorrín, Ratinhos) that have an especially remarkable informative potential for study the introduction of wine and to characterize its evolution and integration into the commensal politics of local groups.

Keywords: wine; feasts; phoenicians; ritual practices; commensal politics.

EL 'EFECTO ALCORRÍN': REFLEXIONES SOBRE LOS PROCESOS DE REESTRUCTURACIÓN TERRITORIAL EN EL TRÁNSITO DE LA EDAD DEL BRONCE A LA EDAD DEL HIERRO DEL SUR PENINSULAR

Resumen: Los excepcionales hallazgos realizados durante las excavaciones del yacimiento de Castillejos de Alcorrín (Manilva, Málaga) han supuesto un cambio de paradigma en el estudio de los procesos desencadenados por los primeros contactos entre las comunidades del sur peninsular y la diáspora fenicia. En particular, la envergadura del proyecto territorial indígena documentado en este yacimiento y en su entorno han puesto en evidencia el dinamismo de las respuestas locales a la llegada de poblaciones orientales, y la importancia de su expresión territorial. Los resultados obtenidos en este yacimiento permiten una relectura de otros ya conocidos en todo el sur peninsular cuya fundación y desarrollo parece encuadrarse en unos procesos de reestructuración territorial paralelos al que se aprecia en Alcorrín y su entorno. Esta contribución ilustra esa dinámica a través de dos casos de estudio concretos: la región entre la Bahía de Málaga y la desembocadura del río Guadiaro, en España, y el Algarve Oriental, en Portugal.

Palabras clave: I milenio a.C.; interacciones fenicios-indígenas; territorio; sistemas de poblamiento.

Abstract: The exceptional finds made during the excavations at Castillejos de Alcorrín (Manilva, Málaga) produced a paradigm shift in the study of the processes triggered by the first contacts between the southern Iberian communities and the Phoenician diaspora. The scale of the indigenous territorial project documented in this settlement and its hinterland, in particular, highlights the dynamism of the local responses to the arrival of oriental groups and the importance of their territorial expression. The results obtained in this site allow for a rereading of the foundational horizon of several others which seem to reflect processes of territorial structuration parallel to that documented in Alcorrín and its surroundings. This contribution illustrates these processes through two specific case studies: the region between the Bay of Málaga and the mouth of the Guadiaro river, in Spain, and the Eastern Algarve region, in Portugal.

Keywords: 1st millennium BC; Phoenician-indigenous interactions; territory; settlement systems.

THE CONSUMPTION OF WINE IN SOUTHERN GERMANY DURING THE LATER IRON AGE

Abstract: The consumption of wine during the late La Tène period is documented in Southern Germany by amphora finds, discovered in fortified *oppida*, large unfortified settlements and in enclosed farmsteads. However, their number is small compared to the ubiquity of wine amphorae in Gaul in the 2nd and 1st centuries BCE. This leads to the assumption that the access to exotic products such as wine was either very limited or that wine was transported across the Alps in containers made of perishable materials, such as wineskins or wooden barrels. Whereas wineskins leave no archaeological traces under normal conditions, wooden barrels are often found within settlements, but in secondary use, for example in wells. Their importance in everyday life is therefore certainly underestimated.

Keywords: amphorae; transalpine contacts; long-distance trade.

Resumen: El consumo de vino durante el periodo tardío de La Tène está documentado en el sur de Alemania por los hallazgos de ánforas, descubiertas en *oppida* fortificados, en grandes asentamientos no fortificados y en granjas cerradas. Sin embargo, su número es reducido en comparación con la propagación de las ánforas de vino en la Galia de los siglos II y I a. C. Esto hace suponer que el acceso a productos exóticos como el vino era muy limitado o que el vino se transportaba a través de los Alpes en recipientes fabricados con materiales perecederos, como odres o barriles de madera. Mientras que los odres no dejan huellas arqueológicas en condiciones normales, los barriles de madera se encuentran a menudo en los asentamientos, pero en uso secundario, por ejemplo en los pozos. Por tanto, los actuales estudios arqueológicos subestiman ciertamente su importancia en la vida cotidiana.

Palabras clave: ánforas; contactos transalpinos; comercio a distancia.

